

LA POVERTÀ IN ITALIA

Anno 2015

■ Le stime diffuse in questo report sono riferite a due distinte misure della povertà: assoluta e relativa, che sono elaborate utilizzando due diverse definizioni e metodologie basate sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie (cfr. Glossario).

■ Nel 2015 si stima che le famiglie residenti in condizione di **povertà assoluta** siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi).

■ L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013).

■ Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose.

■ L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie (da 4,2 del 2014 a 5,0%) sia di persone (da 5,7 a 6,7%) soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri (da 24,0 a 32,1%).

■ Segnali di peggioramento si registrano anche tra le famiglie che risiedono nei comuni centro di area metropolitana (l'incidenza aumenta da 5,3 del 2014 a 7,2%) e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (da 6,0 a 7,5%).

■ L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare).

■ Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) e ritirata dal lavoro (3,8%).

■ Anche la **povertà relativa** risulta stabile nel 2015 in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014) mentre aumenta in termini di persone (8 milioni 307 mila, pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014).

■ Analogamente a quanto accaduto per la povertà assoluta, nel 2015 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 componenti (da 14,9 del 2014 a 16,6%), o 5 e più (da 28,0 a 31,1%).

■ L'incidenza di povertà relativa aumenta tra le famiglie con persona di riferimento operaio (18,1% da 15,5% del 2014) o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (11,9% da 10,2% del 2014).

■ Peggiorano anche le condizioni delle famiglie con membri aggregati (23,4% del 2015 da 19,2% del 2014) e di quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (29,0% da 23,9% del 2014), soprattutto nel Mezzogiorno (38,2% da 29,5% del 2014) dove risultano relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci.

GRAFICO 1. INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anni 2012-2015, valori percentuali

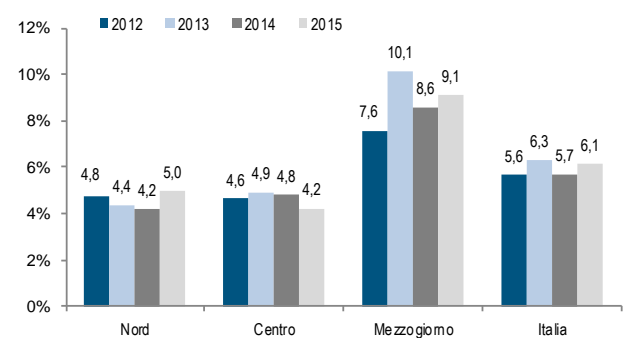
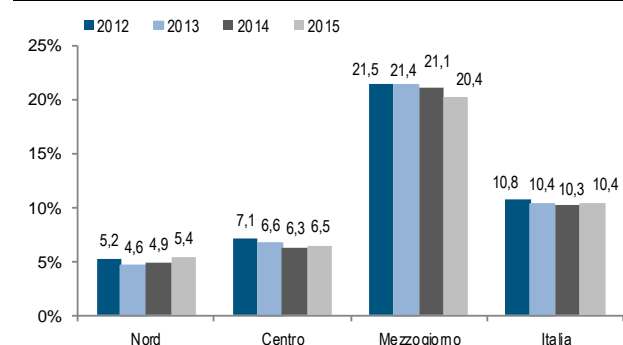


GRAFICO 2. INCIDENZA POVERTÀ RELATIVA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anni 2012-2015, valori percentuali



La povertà assoluta

In aumento fra le famiglie numerose

L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza) (cfr. Nota metodologica).

Nel 2015, 1 milione 582 mila famiglie (il 6,1% delle famiglie residenti) risulta in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 4 milioni e 598 mila individui (7,6% dell'intera popolazione) (Prospetto 1), il valore più alto dal 2005.

Dopo essere salita al 5,6% nel 2012, l'incidenza di povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 6% negli ultimi tre anni per le famiglie, mentre è in crescita in termini di individui (7,6% nel 2015, 5,9% nel 2012)¹.

A livello territoriale è il Mezzogiorno a registrare i valori più elevati di povertà assoluta (9,1% di famiglie, 10,0% di persone) e il Centro quelli più bassi (4,2% di famiglie, 5,6% di persone).

In leggero calo, dal 19,1% al 18,7%, l'intensità della povertà che, in termini percentuali, indica quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri".

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

Anni 2014-2015, valori in migliaia e percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	515	613	251	225	704	744	1.470	1.582
Famiglie residenti	12.292	12.301	5.292	5.302	8.184	8.185	25.768	25.789
Persone povere	1.578	1.843	658	671	1.866	2.084	4.102	4.598
Persone residenti	27.595	27.600	11.997	12.014	20.855	20.827	60.448	60.441
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	35,0	38,8	17,1	14,2	47,9	47,0	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,5	20,6	31,8	31,7	100,0	100,0
Persone povere	38,5	40,1	16,0	14,6	45,5	45,3	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,5	34,5	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	4,2	5,0	4,8	4,2	8,6	9,1	5,7	6,1
Persone	5,7	6,7	5,5	5,6	9,0	10,0	6,8	7,6
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	19,3	19,6	16,3	13,2	20,0	19,9	19,1	18,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il prospetto 18.

Tra le persone coinvolte 2 milioni 277 mila sono donne (7,3% l'incidenza), 1 milione 131 mila sono minori (10,9%), 1 milione 13 mila hanno un'età compresa tra 18 e 34 anni (9,9%) e 538 mila sono anziani (4,1%). Un minore su dieci, quindi, nel 2015 si trova in povertà assoluta (3,9% nel 2005). Negli ultimi dieci anni l'incidenza del fenomeno è rimasta stabile tra gli anziani (4,5% nel 2005) mentre ha continuato a crescere nella popolazione tra i 18 e i 34 anni di età (9,9%, più che triplicata rispetto al 3,1% del 2005) e in quella tra i 35 e i 64 anni (7,2% dal 2,7% nel 2005) (Prospetto 2).

¹ Nei confronti spazio-temporali è necessario tenere conto dell'errore campionario poiché limitate differenze tra i valori osservati nel campione possono non essere statisticamente significative proprio in ragione di tale errore. Le differenze statisticamente significative rispetto alla dinamica temporale (cioè statisticamente diverse da zero) sono quelle prevalentemente commentate nel testo e riportate a fine testo (Prospetto 18).

PROSPETTO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)
Anni 2014-2015, valori percentuali

	2014	2015
SESSO		
Maschio	7,0	7,9
Femmina	6,6	7,3
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	10,0	10,9
18-34 anni	8,1	9,9
35-64 anni	6,1	7,2
65 anni e più	4,5	4,1

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

Peggiorano le condizioni delle famiglie di 4 componenti (l'incidenza della povertà assoluta sale al 9,5% nel 2015 dal 6,7% dell'anno precedente) (Prospetto 3), in particolare delle coppie con 2 figli (dal 5,9 all'8,6%) e delle famiglie con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (dal 6,0 al 7,5%) (Prospetto 4); rimangono stabili per le altre tipologie familiari.

Livelli elevati di povertà assoluta si osservano per le famiglie con cinque o più componenti (17,2%), soprattutto se coppie con tre o più figli (13,3%) e famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (13,6%); l'incidenza sale se in famiglia ci sono almeno tre figli minori (18,3%) e scende nelle famiglie di e con anziani (3,4% tra le famiglie con almeno due anziani) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

	2014	2015
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA		
1	4,9	5,2
2	4,3	3,8
3	5,6	5,3
4	6,7	9,5
5 e più	16,4	17,2
TIPOLOGIA FAMILIARE		
Persona sola con meno di 65 anni	4,9	6,0
Persona sola con 65 anni o più	4,9	4,5
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	3,8	4,6
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	3,5	2,7
Coppia con 1 figlio	5,0	4,9
Coppia con 2 figli	5,9	8,6
Coppia con 3 o più figli	16,0	13,3
Monogenitore	7,4	6,5
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,5	13,6
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,4	6,5
2 figli minori	9,0	11,2
3 o più figli minori	18,6	18,3
Almeno 1 figlio minore	8,4	9,3
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,1	4,7
2 o più anziani	4,0	3,4
Almeno 1 anziano	4,7	4,3

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

(b) Persona di riferimento.

Nel lungo periodo la crescita della povertà assoluta è ancora una volta più marcata tra le famiglie con quattro componenti - da 2,2 del 2005 a 9,5% del 2015 - e tra quelle di cinque componenti e oltre (da 6,3 a 17,2%). Alla luce di questi andamenti, la composizione media delle famiglie in povertà assoluta è ormai prossima a tre componenti (era poco più di due nel 2005). Nello stesso arco di tempo la povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile tra le famiglie composte da una o due persone (rispettivamente da 5,3% del 2005 a 5,2% nel 2015 e da 2,9% a 3,8%) (Prospetto 3).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, intorno al 4%, si registra tra le famiglie con persona di riferimento over64) e del suo titolo di studio (se la persona di riferimento è almeno diplomata l'incidenza è poco più un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare).

La povertà assoluta colpisce in misura marginale le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro o impiegato (l'incidenza è inferiore al 2,0%), sale all'11,7% tra le famiglie di operai (9,7% nel 2014), raggiunge il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (19,8%), mentre si mantiene decisamente al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (3,8%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a).

Anni 2014-2015, valori percentuali

ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	2014	2015
18-34 anni	8,3	10,2
35-44 anni	7,2	8,1
45-54 anni	6,0	7,5
55-64 anni	4,5	5,1
65 anni e più	4,7	4,0

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

	2014	2015
TITOLO DI STUDIO		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	8,4	8,5
Licenza di scuola media	7,8	8,7
Diploma e oltre	3,2	3,5
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)		
OCCUPATO	5,2	6,1
-DIPENDENTE	5,6	6,7
Dirigente, quadro e impiegato	1,6	1,9
Operaio e assimilato	9,7	11,7
-INDIPENDENTE	4,3	4,3
Imprenditore e libero professionista	*	*
Altro indipendente	5,5	5,4
NON OCCUPATO	6,2	6,2
-In cerca di occupazione	16,2	19,8
-Ritirato dal lavoro	4,4	3,8
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	9,1	10,3

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

Sul territorio emergono profili del disagio differenziati. In media, l'incidenza della povertà assoluta è più alta nei comuni centro di area metropolitana, dove sale dal 5,3% al 7,2%. I valori più alti si registrano nel Mezzogiorno per i grandi comuni e le periferie di area metropolitana (9,8%) e per gli altri comuni fino a 50 mila abitanti (8,8%), nel Centro per i grandi comuni e le periferie di area metropolitana (6,4%), mentre nel Nord per i comuni centro di area metropolitana (9,8%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(a). Anni 2014-2015, valori percentuali

TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Centro area metropolitana	7,4	9,8	*	3,4	5,8	8,4	5,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	3,2	3,2	6,2	6,4	8,6	9,8	5,6	6,0
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	3,9	4,7	5,3	3,3	9,2	8,8	5,9	5,9

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

La povertà assoluta risulta contenuta tra le famiglie di soli italiani (4,4%) mentre si attesta su valori molto più elevati tra quelle con componenti stranieri: 14,1% per le miste, 28,3% per le famiglie di soli stranieri; in quest'ultimo caso si passa dal 23,4% del 2014 al 28,3% del 2015, con margini più accentuati nel Nord (dal 24% al 32,1%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).
Anni 2014-2015, valori percentuali

PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Famiglie di soli italiani	2,3	2,4	3,2	2,4	7,9	8,3	4,3	4,4
Famiglie miste	*	13,9	*	13,9	*	15,2	12,9	14,1
Famiglie di soli stranieri	24,0	32,1	19,9	20,3	27,1	28,1	23,4	28,3

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

Le soglie di povertà assoluta

I valori delle soglie di povertà assoluta per il 2015, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia, sono riportati nel prospetto 8. Il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato nella [sezione web](#) dedicata sul sito istituzionale dell'Istat.

Le soglie rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di definirla o meno in condizione di povertà assoluta. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà assoluta è pari a 819,13 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 734,74 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 552,39 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015, euro

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-59	819,13	779,97	734,74	787,10	746,44	699,49	609,28	588,52	552,39
1 comp. 60-74	788,13	748,97	703,74	760,80	720,14	673,19	583,23	562,47	526,34
1 comp. 75+	747,34	708,18	662,95	724,22	683,56	636,61	547,03	526,27	490,14
2 comp. 18-59	1.130,93	1.083,67	1.030,08	1.073,67	1.024,61	968,97	868,56	844,29	802,53
2 comp. 60-74	1.069,49	1.022,23	968,64	1.021,20	972,14	916,50	816,61	792,34	750,58
2 comp. 75+	997,38	950,12	896,53	956,44	907,38	851,74	752,49	728,22	686,46
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.033,17	985,91	932,32	988,57	939,51	883,87	784,30	760,03	718,27
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.062,30	1.015,04	961,45	1.013,40	964,34	908,70	808,88	784,61	742,85
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.099,55	1.052,29	998,70	1.046,86	997,80	942,16	842,00	817,73	775,97
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.145,51	1.098,25	1.044,66	1.086,62	1.037,56	981,92	881,84	857,57	815,81
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.089,17	1.041,91	988,32	1.037,94	988,88	933,24	849,76	809,21	767,45
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.274,31	1.219,77	1.158,79	1.210,81	1.154,19	1.090,88	982,68	955,39	908,87
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.309,18	1.254,64	1.193,66	1.242,14	1.185,52	1.122,21	1.013,74	986,45	939,93
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.344,61	1.290,07	1.229,09	1.273,98	1.217,36	1.154,05	1.045,28	1.017,99	971,47
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.340,26	1.285,72	1.224,74	1.268,81	1.212,19	1.148,88	1.040,13	1.012,84	966,32
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.376,65	1.322,11	1.261,13	1.301,50	1.244,88	1.181,57	1.072,53	1.045,24	998,72
3 comp. 18-59	1.410,14	1.355,60	1.294,62	1.330,30	1.273,68	1.210,37	1.101,06	1.073,77	1.027,25
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.423,42	1.368,88	1.307,90	1.342,10	1.285,48	1.222,17	1.113,15	1.085,86	1.039,34
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.373,42	1.318,88	1.257,90	1.298,92	1.242,30	1.178,99	1.070,25	1.042,96	996,44
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.274,06	1.219,52	1.158,54	1.208,61	1.151,99	1.088,68	1.004,46	952,93	906,41
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.627,44	1.560,03	1.486,23	1.537,18	1.467,19	1.390,57	1.268,20	1.235,85	1.181,51
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.662,02	1.594,61	1.520,81	1.567,06	1.497,07	1.420,45	1.297,79	1.265,44	1.211,10
4 comp. 18-59	1.698,22	1.630,81	1.557,01	1.598,34	1.528,35	1.451,73	1.328,79	1.296,44	1.242,10
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.710,74	1.643,33	1.569,53	1.609,44	1.539,45	1.462,83	1.340,15	1.307,80	1.253,46
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.723,27	1.655,86	1.582,06	1.620,55	1.550,56	1.473,94	1.351,53	1.319,18	1.264,84
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.677,63	1.610,22	1.536,42	1.581,19	1.511,20	1.434,58	1.312,44	1.280,09	1.225,75
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.631,56	1.564,15	1.490,35	1.541,44	1.471,45	1.394,83	1.272,95	1.240,60	1.186,26
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.534,26	1.466,85	1.393,05	1.452,99	1.383,00	1.306,38	1.184,74	1.152,39	1.098,05
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.665,05	1.597,64	1.523,84	1.570,03	1.500,04	1.423,42	1.301,00	1.268,65	1.214,31
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.439,39	1.371,98	1.298,18	1.366,74	1.296,75	1.220,13	1.098,74	1.066,39	1.012,05
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.625,55	1.558,14	1.484,34	1.534,27	1.464,28	1.387,66	1.265,28	1.232,93	1.178,59
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.580,24	1.512,83	1.439,03	1.492,67	1.422,68	1.346,06	1.224,16	1.191,81	1.137,47
5 comp. 18-59	1.958,66	1.881,01	1.797,26	1.839,13	1.758,52	1.671,56	1.537,82	1.501,69	1.441,63
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.970,68	1.893,03	1.809,28	1.849,76	1.769,15	1.682,19	1.548,72	1.512,59	1.452,53
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.952,52	1.874,87	1.791,12	1.834,68	1.754,07	1.667,11	1.534,38	1.498,25	1.438,19
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.982,72	1.905,07	1.821,32	1.860,43	1.779,82	1.692,86	1.559,64	1.523,51	1.463,45
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.940,41	1.862,76	1.779,01	1.823,95	1.743,34	1.656,38	1.523,40	1.487,27	1.427,21
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.909,83	1.832,18	1.748,43	1.797,90	1.717,29	1.630,33	1.497,84	1.461,71	1.401,65

La povertà relativa

E' stabile ma aumenta l'intensità nel Mezzogiorno

La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro (+0,9% rispetto al valore della soglia nel 2014, pari a 1.041,91 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda la voce "Scala di equivalenza" nel Glossario e la Nota metodologica).

Nel 2015, sono stimate pari a 2 milioni 678 mila le famiglie in condizione di povertà relativa (10,4% di quelle residenti), per un totale di 8 milioni 307 mila individui (13,7% dell'intera popolazione): 4 milioni 134 mila sono donne (13,3%), 2 milioni e 110 mila sono minori (20,2%) e 1 milione 146 mila anziani (8,6%) (Prospetti 9 e 10).

L'incidenza della povertà relativa risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2014 in termini di famiglie (da 10,3 a 10,4%) mentre cresce in misura lieve in termini di persone (da 12,9 a 13,7%).

PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).

Anni 2014-2015, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	597	667	331	346	1.726	1.666	2.654	2.678
Famiglie residenti	12.292	12.301	5.292	5.302	8.184	8.185	25.768	25.789
Persone povere	1.882	2.261	1.006	1.160	4.928	4.885	7.815	8.307
Persone residenti	27.595	27.600	11.997	12.014	20.855	20.827	60.448	60.441
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	22,5	24,9	12,5	12,9	65,0	62,2	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,5	20,6	31,8	31,7	100,0	100,0
Persone povere	24,1	27,2	12,9	14,0	63,1	58,8	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,5	34,5	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	4,9	5,4	6,3	6,5	21,1	20,4	10,3	10,4
Persone	6,8	8,2	8,4	9,7	23,6	23,5	12,9	13,7
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	21,5	19,9	19,8	18,8	22,8	25,2	22,1	23,1

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a).

Anni 2014-2015, valori percentuali

	2014	2015
SESSO		
Maschio	13,4	14,2
Femmina	12,5	13,3
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	19,0	20,2
18-34 anni	14,7	16,6
35-64 anni	11,4	12,7
65 anni e più	9,8	8,6

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

Fra il 2014 e il 2015 l'incidenza di povertà relativa scende tra le famiglie in cui è presente almeno un anziano (da 9,6% a 8,5%); si tratta di famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne (da 9,3% a 8,0%), ritirata dal lavoro (da 9,2% a 7,7%), per lo più in coppia (da 9,1% a 7,4%).

Tale miglioramento riguarda soltanto il Mezzogiorno, dove l'incidenza di povertà tra le famiglie con almeno un anziano diminuisce da 21,9% a 18,4% (da 21,5% a 16,9% se con un solo anziano): se l'anziano vive solo si passa da 19,8% a 13,9%, se in coppia da 21,5% a 17,6%. Migliora anche la condizione delle famiglie che risiedono nei piccoli comuni del Mezzogiorno (da 23,7% a 21,6%), anche se i valori della povertà restano più elevati che nelle altre tipologie comunali. Al miglioramento osservato in questa area del Paese tra le famiglie con anziani si affianca però l'aumento delle difficoltà economiche tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione che, nel 2015, risultano in povertà relativa in quasi quattro casi su dieci (da 29,5% a 38,2%).

Analogamente a quanto evidenziato per la povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa aumenta sull'anno precedente tra le famiglie con persona di riferimento operaio (da 15,5% a 18,1%) o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (da 10,2% a 11,9%), tra le famiglie con membri aggregati (da 19,2% a 23,4%) e ancora di più tra quelle in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (da 23,9 a 29,0%).

Nel Nord del Paese emergono segnali negativi soprattutto tra le famiglie con almeno 5 componenti (da 19,8% a 27,7%) e con membri aggregati (da 11,6% a 22,2%); peggiora anche la condizione delle persone che vivono sole, anche se in quest'ultimo caso i livelli di povertà sono decisamente contenuti (da 1,8% a 2,9%).

Nel Centro la povertà relativa si aggrava tra le famiglie di quattro componenti (da 9,4% a 13,7%), per lo più coppie con due figli (da 7,8% a 14,0%), e tra quelle famiglie con persona di riferimento 35-44enne (da 8,4% a 12,5%).

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

Per come è definita, la linea di povertà relativa si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie (o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo).

Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2015, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.050,95 euro, circa 9 euro in più di quella del 2014.

La linea di povertà del 2014 rivalutata,

in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+0,1%), risulta pari a 1.042,95 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è del 10,2% (2 milioni 634 mila famiglie povere) e non è significativamente diversa rispetto a quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2015. (Prospetto 11)

PROSPETTO 11. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2014, ALLA LINEA 2014 RIVALUTATA AL 2015 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2015. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2014		Linea di povertà 2014 rivalutata al 2015		Linea di povertà 2015	
	euro 1.041,91		euro 1.042,95		euro 1.050,95	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	597	4,9	645	5,3	667	5,4
Centro	331	6,3	344	6,5	346	6,5
Mezzogiorno	1.726	21,1	1.644	20,1	1.666	20,4
Italia	2.654	10,3	2.634	10,2	2.678	10,4

L'intensità della povertà nel 2015 è risultata pari al 23,1% e corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie povere pari a 808,36 euro mensili; nel 2014 era di 811,31 euro mensili (22,1%) (si veda la voce "Spesa equivalente" nel Glossario).

Nel Mezzogiorno, alla più ampia diffusione della povertà si associa la maggiore gravità del fenomeno; la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è pari a 785,75 euro, contro 804,23 euro rilevati nel 2014, l'intensità è salita da 22,8 a 25,2%.

Nel Nord e nel Centro, dove la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è più elevata (841,64 e 853,11 euro rispettivamente), l'intensità è in leggero calo, da 21,5% a 19,9% e da 19,8% a 18,8%.

Nel dettaglio territoriale, Lombardia (4,6%), Emilia Romagna (4,8), Veneto (4,9%) e Toscana (5,0%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà relativa (Prospetto 12).

Ad eccezione dell'Abruzzo (11,2%), che mostra un valore dell'incidenza non statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese; le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (28,2%) e Sicilia (25,3%) (Prospetto 12).

PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO RELATIVO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2014-2015, valori percentuali

	2014				2015			
	Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza		Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza	
	(%)	(%)	lim. inf.	lim. sup.	(%)	(%)	lim. inf.	lim. sup.
ITALIA	10,3	2,6	9,8	10,8	10,4	3,0	9,8	11,0
NORD	4,9	5,7	4,3	5,4	5,4	5,6	4,8	6,0
Piemonte	6,0	13,9	4,4	7,6	6,6	12,9	4,9	8,2
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	6,4	20,8	3,8	9,0	7,2	19,4	4,4	9,9
Liguria	7,8	12,8	5,8	9,7	8,5	13,4	6,3	10,7
Lombardia	4,0	12,6	3,0	5,0	4,6	11,7	3,5	5,7
Trentino Alto Adige/Südtirol	3,8	26,5	1,8	5,8	*	*	*	*
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>Trento</i>	6,5	22,4	3,6	9,3	*	*	*	*
Veneto	4,5	12,8	3,4	5,6	4,9	13,1	3,7	6,2
Friuli-Venezia Giulia	7,9	14,3	5,7	10,1	8,7	13,4	6,4	10,9
Emilia-Romagna	4,2	15,0	2,9	5,4	4,8	15,1	3,3	6,2
CENTRO	6,3	8,4	5,2	7,3	6,5	8,8	5,4	7,6
Toscana	5,1	17,9	3,3	6,9	5,0	17,0	3,3	6,6
Umbria	8,0	20,7	4,7	11,2	*	*	*	*
Marche	9,9	13,2	7,4	12,5	7,6	10,1	6,1	9,1
Lazio	5,8	14,2	4,2	7,5	6,9	14,2	5,0	8,9
MEZZOGIORNO	21,1	3,0	19,8	22,3	20,4	3,8	18,8	21,9
Abruzzo	12,7	10,2	10,2	15,2	11,2	16,4	7,6	14,8
Molise	19,3	11,8	14,8	23,7	21,5	13,9	15,6	27,3
Campania	19,4	5,8	17,2	21,5	17,6	10,6	14,0	21,3
Puglia	20,5	6,8	17,7	23,2	18,7	7,1	16,1	21,3
Basilicata	25,5	11,9	19,5	31,5	25,0	14,8	17,7	32,2
Calabria	26,9	7,3	23,1	30,8	28,2	7,7	24,0	32,5
Sicilia	25,2	6,5	21,9	28,4	25,3	6,8	21,9	28,7
Sardegna	15,1	13,8	11,0	19,2	14,9	12,4	11,3	18,5

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Il 31,1% delle famiglie con cinque o più componenti risulta in condizione di povertà relativa, valore che raggiunge il 37,4% fra quelle che risiedono nel Mezzogiorno (Prospetto 13). Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari, rispettivamente, a 28,0% e 23,4% a livello nazionale ma sale a 36,4% e 31,2% nel Mezzogiorno. Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza di povertà, al 15,8% tra le coppie con due figli e al 28,0% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 20,2% e al 34,7% se i figli hanno meno di 18 anni. Ancora una volta, il fenomeno è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povero il 43,7% delle famiglie con tre o più figli minori.

L'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale anche tra le famiglie di monogenitori (12,1%), soprattutto nel Mezzogiorno (27,9%), mentre è meno diffusa tra i single (4,7%) e le coppie senza figli con persona di riferimento di età inferiore ai 65 anni (6,2%).

PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA								
1	1,8	2,9	3,1	*	15,8	13,2	5,9	5,4
2	3,9	2,6	4,0	4,5	20,3	18,6	8,8	7,6
3	5,4	5,9	10,1	9,4	21,6	23,8	11,6	12,5
4	9,6	10,7	9,4	13,7	23,3	23,5	14,9	16,6
5 e più	19,8	27,7	20,1	23,9	36,8	37,4	28,0	31,1
TIPOLOGIA FAMILIARE								
Persona sola con meno di 65 anni	1,8	2,6	*	*	10,8	12,4	4,4	4,7
Persona sola con 65 anni o più	1,9	3,2	*	*	19,8	13,9	7,4	6,2
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	3,3	*	*	*	15,0	15,9	6,5	6,2
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	2,7	2,7	*	*	21,5	17,6	9,1	7,4
Coppia con 1 figlio	5,4	5,3	9,4	8,6	20,5	21,7	11,0	11,3
Coppia con 2 figli	8,6	9,4	7,8	14,0	22,7	22,7	14,0	15,8
Coppia con 3 o più figli	20,2	20,8	*	*	35,5	36,4	27,7	28,0
Monogenitore	7,1	*	*	*	26,3	27,9	12,8	12,1
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,6	22,2	18,0	14,1	31,0	31,2	19,2	23,4
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI								
1 figlio minore	6,8	7,1	12,2	8,1	21,7	21,4	13,1	12,2
2 figli minori	11,7	14,0	13,6	17,9	29,0	28,3	18,5	20,2
3 o più figli minori	25,3	27,8	*	*	42,9	43,7	31,2	34,7
Almeno 1 figlio minore	10,1	11,4	12,8	14,0	26,7	26,1	16,7	17,2
FAMIGLIE CON ANZIANI								
1 anziano	2,9	4,0	3,7	2,6	21,5	16,9	9,0	8,1
2 o più anziani	4,4	3,0	6,1	4,5	22,7	21,5	10,6	9,2
Almeno 1 anziano	3,5	3,7	4,4	3,3	21,9	18,4	9,6	8,5

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

(b) Persona di riferimento.

PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

ETA' DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
18-34 anni	8,4	8,3	14,7	*	24,8	23,3	14,3	12,8
35-44 anni	7,7	8,2	8,4	12,5	22,4	22,4	12,4	13,5
45-54 anni	4,7	6,4	6,0	6,8	20,7	23,1	10,2	11,9
55-64 anni	3,2	4,6	4,4	5,5	17,6	18,4	8,0	9,0
65 anni e più	3,3	3,1	4,1	3,0	21,5	18,2	9,3	8,0

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

Guardando l'età della persona di riferimento, le famiglie più colpite sono quelle di under45 (12,8% p.r. under35, 13,5% p.r. 35-44enne), rispetto ai casi in cui è ultrasessantatreenne (8,0%) (Prospetto 14).

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è più elevata (15,9%) ed è quasi tre volte superiore a quella osservata tra le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata (5,8%) (Prospetto 15).

Inoltre, la diffusione della povertà tra le famiglie con persona di riferimento in posizione di operaio e assimilato (18,1%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (7,6%), in particolare di imprenditori e liberi professionisti (3,3%).
I valori più elevati si osservano tuttavia tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (29,0%).

PROSPETTO 15. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
TITOLO DI STUDIO								
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	5,9	7,3	7,5	6,6	30,0	28,6	15,4	15,9
Licenza di scuola media	7,3	7,6	9,3	10,1	24,8	25,5	13,2	13,8
Diploma e oltre	2,9	3,4	4,3	4,7	13,2	11,2	6,2	5,8
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)								
OCCUPATO	4,9	6,1	6,8	7,8	18,5	18,5	9,2	10,0
-DIPENDENTE	5,2	6,7	*	8,8	19,1	19,9	9,6	10,9
Dirigente, quadro e impiegato	*	1,7	*	*	10,6	9,8	3,7	4,0
Operaio e assimilato	9,5	12,1	13,9	16,2	27,2	29,2	15,5	18,1
-INDIPENDENTE	3,9	4,4	*	*	16,9	14,7	8,1	7,6
Imprenditore e libero professionista	*	*	*	*	*	6,7	3,7	3,3
Altro indipendente	*	5,3	*	*	20,5	17,5	9,9	9,2
NON OCCUPATO	4,8	4,6	5,6	5,1	23,3	22,0	11,5	10,8
-Ritirato dal lavoro	3,2	2,7	4,3	3,3	21,9	18,3	9,2	7,7
-In cerca di occupazione	22,1	20,8	*	*	29,5	38,2	23,9	29,0
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	7,5	8,5	*	*	24,6	25,8	15,2	15,6

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

I valori di povertà relativa sono poi più elevati (11,2%) tra le famiglie che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50 mila abitanti, diversi dai comuni periferia area metropolitana) rispetto a quelli registrati nei comuni centro di area metropolitana (8,2%) (Prospetto 16).

Tuttavia emerge una combinazione di fattori differenziati sul territorio: nel Centro e nel Mezzogiorno si ripropone quanto osservato per l'Italia nel suo complesso (nel primo caso 6,6% nei comuni fino a 50 mila abitanti contro 4,8% dei comuni metropolitani; nel secondo 21,6% contro 15,0%); nel Nord, invece, l'incidenza nei comuni centro di area metropolitana (7,4%) è superiore a quella dei comuni più piccoli (fino a 50 mila abitanti) (5,6%) e ancor di più a quella dei comuni periferia di area metropolitana e oltre 50 mila abitanti (4,1%).

PROSPETTO 16. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2014-2015, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Centro area metropolitana	7,6	7,4	*	4,8	12,3	15,0	6,9	8,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	3,5	4,1	7,5	8,1	19,8	20,1	9,6	10,2
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	4,9	5,6	7,8	6,6	23,7	21,6	11,7	11,2

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

Infine, l'incidenza di povertà relativa è decisamente più elevata nelle famiglie con stranieri (30,8%) rispetto a quella registrata nelle famiglie miste (23,4%) e tra le famiglie composte di soli italiani (8,6%) (Prospetto 17). Pur con livelli più contenuti, le differenze tra italiani e stranieri sono molto più marcate nel Centro e al Nord.

PROSPETTO 17. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).
Anni 2014-2015, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Famiglie di soli italiani	2,9	3,0	4,2	4,2	20,1	19,2	8,9	8,6
Famiglie miste	*	17,9	*	*	37,8	40,3	19,1	23,4
Famiglie di soli stranieri	25,3	29,2	25,8	25,5	46,7	44,9	28,6	30,8

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2014 e il 2015 si veda il Prospetto 18.

PROSPETTO 18. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE DELL'INCIDENZA TRA IL 2014 E IL 2015.

	2014	2015
Povertà assoluta		
Famiglia di soli stranieri	23,4	28,3
P.r. (a) occupato	5,2	6,1
P.r. (a) dipendente	5,6	6,7
P.r. (a) operaio	9,7	11,7
P.r. (a) da 45 a 54 anni	6,0	7,5
Area metropolitana	5,3	7,2
4 componenti	6,7	9,5
coppia con 2 figli	5,9	8,6
Famiglia di soli stranieri nel Nord	24,0	32,1
Povertà relativa		
Coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	9,1	7,4
P.r. (a) ritirato dal lavoro	9,2	7,7
2 componenti	8,8	7,6
P.r. (a) con 65 anni e oltre	9,3	8,0
Almeno 1 anziano	9,6	8,5
P.r. (a) dipendente	9,6	10,9
P.r. (a) operaio e assimilato	15,5	18,1
P.r. (a) da 45 a 54 anni	10,2	11,9
P.r. (a) in cerca di occupazione	23,9	29,0
Altre tipologie (con membri aggregati)	19,2	23,4
Persona sola con 65 anni e più nel Mezzogiorno	19,8	13,9
Con 1 anziano nel Mezzogiorno	21,5	16,9
Coppia con p.r. (a) con 65 anni e più nel Mezzogiorno	21,5	17,6
P.r. (a) ritirato dal lavoro nel Mezzogiorno	21,9	18,3
1 componente nel Mezzogiorno	15,8	13,2
Almeno 1 anziano nel Mezzogiorno	21,9	18,4
P.r. (a) 65 anni e oltre nel Mezzogiorno	21,5	18,2
P.r. (a) con diploma e oltre nel Mezzogiorno	13,2	11,2
Piccoli comuni nel Mezzogiorno	23,7	21,6
P.r. (a) in cerca di occupazione nel Mezzogiorno	29,5	38,2
P.r. (a) da 35 a 44 anni nel Centro	8,4	12,5
4 componenti nel Centro	9,4	13,7
Coppia con 2 figli nel Centro	7,8	14,0
2 componenti nel Nord	3,9	2,6
P.r. (a) occupato nel Nord	4,9	6,1
P.r. (a) operaio e assimilato nel Nord	9,5	12,1
P.r. (a) da 45 a 54 anni nel Nord	4,7	6,4
5 o più componenti nel Nord	19,8	27,7
1 componente nel Nord	1,8	2,9
Altre tipologie (con membri aggregati) nel Nord	11,6	22,2

(a) Persona di riferimento.

Famiglie sicuramente povere, appena povere o quasi povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile dalla linea di povertà.

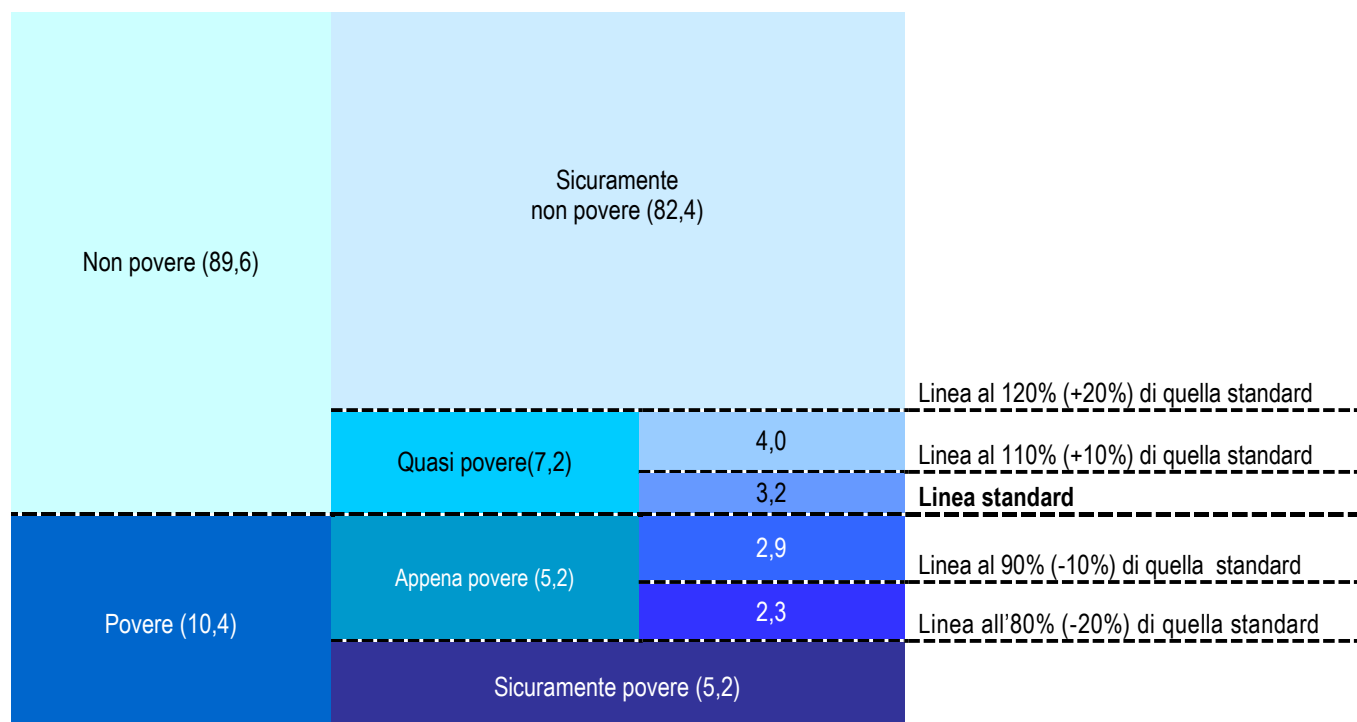
Nel 2015 le famiglie "sicuramente" povere (che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%) sono il 5,2%, quota che sale all'11,3% nel Mezzogiorno (Grafico 3).

È "appena" povero (ovvero ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) il 5,2% delle famiglie residenti (9,1% nel Mezzogiorno); tra queste, più della metà (2,9%, 4,8% nel Mezzogiorno) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

È invece "quasi povero" il 7,2% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre il 20%) mentre il 3,2% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%, quote che salgono rispettivamente a 12% e 5,3% nel Mezzogiorno.

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'82,4% del totale, con valori pari al 90,3% nel Nord, all'87,3% nel Centro e al 67,6% nel Mezzogiorno.

GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2015, composizione percentuale



Glossario

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto, di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha=0,05$, $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Le stime di povertà si basano sui dati dell'indagine sulle Spese delle famiglie che viene condotta su un campione effettivo di circa 16.000 famiglie nel 2015, selezionate casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia. Nel 2015, la stima dell'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie è pari al 6,1% e il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95,0%, tra 5,6% e 6,6%; per la povertà relativa la stima puntuale è pari al 10,4%, il valore nella popolazione è compreso tra 9,8% e 11,0%.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.713,05 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.270,05 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	630,57
2	1,00	1.050,95
3	1,33	1.397,76
4	1,63	1.713,05
5	1,90	1.996,81
6	2,16	2.270,05
7 o più	2,40	2.522,28

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2015 questa spesa è risultata pari a 1.050,95 euro mensili.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Nota metodologica

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (per ulteriori approfondimenti si veda la Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 7 luglio 2016, e il volume metodologico "[La nuova indagine sulle spese per consumi](#)").

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 Aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese. L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute. Di conseguenza, il paniere si compone di tre macrocomponenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana). Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia al link <http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie povere/non povere in base all'incapacità ad acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, fornisce una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio (peggiore) rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (vedi Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde infatti il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), l'assunzione di base è che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti, di conseguenza gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti.

Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare: da un lato, la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro, la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.